

G.B. MARINI-BETTOLO (\*)

### Considerazioni sul futuro delle Accademie delle Scienze (\*\*)

Le Accademie delle Scienze sono sorte nel XVII secolo, quasi per un bisogno prepotente di coloro che si dedicavano alla ricerca scientifica, di incontrarsi, di esporre e discutere i loro problemi e di farne conoscere i risultati ad una cerchia più vasta d'interessati.

Così, per iniziativa di Federico Cesi, sorse a Roma nel 1603 l'Accademia dei Lincei, a Londra nel 1660 per ispirazione soprattutto di Robert Boyle la Royal Society ed a Parigi l'Académie des Sciences voluta dal lungimirante Colbert.

Nel XVIII secolo si affermano le Accademie Nazionali delle Scienze ed in Russia Lomonozov realizzava l'Accademia delle Scienze di Pietroburgo, oggi divenuta Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. Ogni principe in Europa era orgoglioso della sua Accademia di cui era sostenitore e mecenate. Il nostro fondatore Anton Maria Lorgna scriveva nel 1782: «Così è che veggiamo sorte felicemente tante insigni Compagnie che illustrano la Francia, l'Inghilterra, la Prussia, la Moscovia, la Svezia ed altri floridi stati d'Europa».

In Italia ogni Stato aveva la sua Accademia ma non vi era — per la mancanza di uno Stato unitario — un'Accademia Nazionale. Soese così con un particolare regolamento la nostra Istituzione con il nome di Società Italiana e non di Accademia.

A questo punto ci potremmo chiedere se le Accademie delle Scienze sono ancora necessarie oggi e se lo saranno ancor più domani, quando l'informatica avrà ridotto ancora i tempi dell'informazione dei risultati scientifici ed i contatti tra gli studiosi saranno divenuti sempre più facili attraverso i sistemi di comunicazione, o se costituiscano solamente una gloriosa tradizione, un punto necessario di passaggio, ormai superato, verso l'evoluzione della scienza.

(\*) Presidente dell'Accademia.

(\*\*) Introduzione al convegno su «Le Accademie delle Scienze verso il 2000» (Roma, 20-22 Settembre 1982).

Le pubblicazioni delle Accademie, spesso non differenziate, non hanno oggi l'attenzione, l'importanza e la diffusione che meriterebbero.

Questo ragionamento ci porterebbe subito ad una risposta negativa del quesito che ci siamo posti, tuttavia alcune considerazioni, sulle quali richiamo l'attenzione per un ampio dibattito, possono fare intravedere il nuovo ruolo che le Accademie delle Scienze possono avere in una Società del futuro prossimo.

Le Accademie delle Scienze generalmente non producono risultati scientifici, devono perciò puntualizzare obiettivi di ricerca e elaborare i risultati delle ricerche scientifiche per diffonderli a tutti i livelli, interpretandone il significato e le proiezioni e l'impatto sulla nostra società.

Le Accademie potranno anche dare il loro consiglio allo Stato quando richieste, ma soprattutto dovranno far conoscere all'opinione pubblica il loro parere sui grandi temi che coinvolgono la Scienza e che condizionano il progresso dell'umanità.

Le Accademie comunque nei secoli passati rispondevano ad una necessità di secondare lo sviluppo scientifico, facendo incontrare oppure mettere in contatto studiosi della stessa nazione ed anche di nazioni diverse, di assicurare un dibattito costruttivo tra loro e di fare conoscere i loro lavori attraverso pubblicazioni periodiche.

In queste loro funzioni le Accademie sono state un insostituibile strumento di progresso scientifico e di sviluppo. Oggi queste Accademie sono ancora attive, spesso con ordinamenti che poco si discostano da quelli originali stabiliti due o tre secoli or sono.

L'appartenenza a questo o a quel consesso è talvolta considerato un onore, più che un obbligo ed un impegno ad una partecipazione attiva per la Scienza ed il pubblico bene.

Le pubblicazioni, alla luce della moderna differenziazione dei campi delle Scienze e della specializzazione dei vari settori, sono divenute spesso sorpassate e fini a se stesse quando non se ne è rinnovato il contenuto e la forma.

Oggi esistono, inoltre, altri organismi che hanno assunto i compiti che si proponevano le prime Accademie: i Consigli delle Ricerche, che coordinano o programmano le ricerche e le finanziano e sono organo di consulenza scientifica dello Stato, gli Enti di Ricerca di Stato, le Università da sempre sede di studi e di rinnovamento e gli Istituti di ricerca di Enti privati e di Industrie.

Le pubblicazioni oggi si realizzano attraverso periodici di Società scientifiche o anche di imprese editoriali private con carattere internazionale che assicurano una completa e rapida diffusione dei risultati scientifici.

Società scientifiche egualmente organizzano riunioni su problemi di grande interesse e di avanguardia sui quali fare convergere l'attenzione degli studiosi.

I Paesi Socialisti hanno dato un nuovo contenuto alle Accademie delle Scienze, attribuendo a queste i compiti dei Consigli delle Ricerche e strutture adeguate per svolgere la ricerca. Esse costituiscono così un importante strumento di programmazione e realizzazione della ricerca scientifica.

Un altro aspetto si manifesta nei paesi in sviluppo: l'Accademia è generalmente espressione di scienziati, di ricercatori e di universitari. La sua struttura

non coincide, e pertanto può anche contrapporsi, con quella dei Consigli della Ricerca scientifica o dei Ministeri per la Scienza e la Tecnologia che spesso presentano strutture burocratiche ed amministrative rigide.

Le decisioni sui piani di sviluppo, anche a livello di istruzione ed educazione, competono a questi organi burocratici che non sempre scelgono la via più adeguata alle necessità nazionali in vari campi: priorità nella politica di investimenti per l'industrializzazione, per l'agricoltura, per l'istruzione e la formazione. In questo caso il parere di un organo indipendente ed altamente qualificato come deve essere un'Accademia delle Scienze può richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri sulla necessità di correggere o modificare piani e programmi.

Per rinnovarsi alcune Accademie hanno ampliato il numero dei Soci, altre, per l'alto prestigio che godono, hanno assunto compiti di consulenza su numerosi problemi che si presentano continuamente alla decisione degli organi dello Stato nei campi più diversi.

Nuovi modelli di Accademia si intravedono fin d'ora che riuniscono la promozione delle Scienze — secondo le linee classiche dei Premi e delle riunioni — con un'attività di promozione e gestione di gruppi di ricerca in tutto il mondo volti soprattutto alla cooperazione internazionale e all'aiuto concreto ai popoli in sviluppo.

In un mondo moderno in cui la ricerca scientifica viene sempre più condizionata da fattori economici e burocratici, quando non da indirizzi politici, gli Scienziati che fanno parte di Accademie non hanno frontiere che li dividono e possono liberamente preoccuparsi di grandi problemi dell'umanità che investono la Scienza: energia, tutela dell'ambiente naturale, rapporto tra uomo e territorio, alimentazione e fame nel mondo, fertilità del suolo, funzione della Scienza per un mondo moderno ed infine i problemi morali che toccano ogni scienziato di fronte al cattivo uso delle loro scoperte. L'intesa degli Scienziati, attraverso le Accademie, potrà costituire un'importante via per assicurare la pace nel mondo.

Le Accademie, inoltre, in una più ampia visione, possono costituire un mezzo e uno strumento efficientissimo per i contatti e le collaborazioni tra gli uomini di Scienza dei vari Paesi, al di fuori di canali ufficiali e burocratici. In quest'ottica si inquadra la indispensabile collaborazione con i Paesi in sviluppo.

Da un'ampia discussione su questi punti ho la speranza che possa emergere una linea per una nuova funzione delle Accademie in una società in evoluzione, linea che naturalmente deve tenere conto della tradizione e della realtà dei singoli Paesi, e che induca lo Scienziato e le Accademie delle Scienze a perseguire sempre la ricerca del vero e del progresso per il bene dell'umanità.